

1° SCHEDA: APOSTROFO E ACCENTO

L'apostrofo indica una **elisione**, ovvero la caduta della vocale alla fine della parola se la parola successiva inizia per vocale.

ES. la aquila = l'aquila

Il rumore della aria = il rumore dell'aria

L'accento grafico in italiano si mette:

- sulle parole **polisillabe o plurisillabe tronche**, cioè sulle parole composte da più di una sillaba che hanno l'accento sull'ultima sillaba, come ad esempio felicità, caffè, perché, città, andò;

- sulle parole **monosillabe** (cioè quelle composte da una sola sillaba) **con due vocali**

ES. più, già, ciò, giù, può

- sulle parole **monosillabe omografe** (che si scrivono allo stesso modo), ma appartengono a una diversa categoria grammaticale. L'accento serve per non creare confusione tra le parole. Per differenziare le parole omografe posso usare la lettera maiuscola o l'accento.

ES. la (art);

là (luogo);

La (nota musicale)

si (riflessivo);

sì (affermazione);

Si (nota musicale)

qua (luogo);

Qua (nipote di Paperino)

fu (verbo)

Eccezione:

FA = fa (tempo);

fa (verbo);

Fa (nota musicale)

N.B. I monosillabi non accentati prendono comunque l'accento quando costituiscono il secondo elemento di parole composte (perché la parola composta in quei casi finisce per diventare una normale parola tronca). Il caso più evidente è quello del numero tre che nei composti dà un ventitré, trentatré, un altro caso è quello di re, che ha il composto accentato vicerè.